

5653

1-7

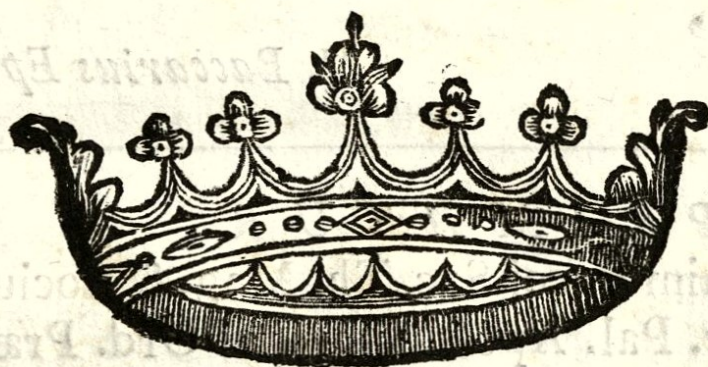
BRAIDENSE

nm

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5653
BRAIDENSE
MILANO



IL TRIONFO
D I
MARIA
Nella sua Gloriosa
ASSUNZIONE
A L C I E L O.



IN ROMA, 1730.

Per Antonio de' Roffi, nella Strada del Seminario
Romano, vicino alla Rotonda.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MUS 329452

INTERLOCUTORI.

ANGELO PRIMO.

ANGELO SECONDO.

TERRA.

LUCIFERO

CORO DI BEATI.

IMPRIMATUR,

Sì videbitur Reverendis. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

N. Baccarius Ep. Bojan. Vicefg.

IMPRIMATUR.

*Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Reverendis.
P. Sac. Pal. Apost. Magistri Ord. Præd.*



PARTE PRIMA.

Ang. 1.



Scendi, e regna,
O Madre, e Sposa,
E in sen ti posa
Del sommo Re.
La Terra laude,
E onor ti dona.

Terra.

Ang. 2.

Il Ciel ti applaude,
E ti corona.

Lucif.

Il Re d'Averno
Geme in eterno
Sotto al tuo piè.

Coro.

Ascendi &c.

Lucif. Alfin pur una volta

Spirò Colei, che mi diè tanta guerra;
Coi, che di vil terra,
E di terreno aspetto
Cinse per mio dispetto il Re superno;
Coi, che per eterno
Tropo ingiusto decreto
Usurpò la mia sede;
E di calcarmi si vantò col piede.

Ma, come ogn'altra frate
 Morì la gran Rivale;
 Ed io piucchè mai forte
 Dall'Erebo profondo
 Torno nel Mondo a portar guerra, e morte.
 Si credea d'avermi vinto,
 E ancor vinto il Ciel non m'ha.
 Caddi è ver dall'alta Sfera;
 Ma serbo tutta intiera
 L'antica infedeltà. Si credea &c.

Ang. 1. Odi Vergine Eccelsa,
 Odi come ragiona
 Dell'Aquilon l'Assalitor superbo.
 Ma quell'affanno acerbo,
 Che l'Empio ingiustamente altrui prepara,
 Proverà tutto in se medesimo accolto;
 E disperato, e solo,
 Come prefisse il Regnator superno,
 Avrà l'Inferno e la vergogna, e'l duolo.
Ang. 2. Noi dunque andianne a volo,
 Noi, che Custodi della Terra siamo;
 Andianne suo mal grado
 A difender d'Adamo il Germe eletto.
 E tu Donna Immortale,
 L'Inimico fatale
 Vedrai per sempre incatenato, e stretto;
 E di sì lieto giorno
 Eterna durerà l'alta memoria
 Per più sua pena, e per maggior tua gloria.
 Minacci quanto sa;
 S'adiri quanto vuò;
 Nò nò, non riderà
 Dell'altrui pena,

Per sempre caderà, vomerò di.
 L'antico empio Nemico;
 E più non scioglierà
 La sua catena. Minacci &c.

Lucif. Questa, che qui s'asside
 Afflittissima Donna in vesta negra,
 E alla grand'Urna accanto
 Versa sospiri, e pianto
 (Se il mio sguardo non erra)
 Questa è l'antica mia suddita Terra.
 Udiam le sue querele,
 E ad onta di Colui,
 Che ne' Beati regna alti soggiorni,
 Facciam, che l'empia in servitù ritorni.

Terra. Mie pupille, che farete?
 Piangerete;
 Io ben lo so.
 Morta è (ò Dio!) la mia speranza,
 E sua dolce alma sembianza
 Più con voi non rivedrò.

Mie &c.
 Piangete pur, piangete occhi dolenti,
 E accompagnate il Core,
 Il Cor, che più presenti
 Non ha della Gran Madre i vaghi rai.
 Misera! e dove mai
 Or che morì MARIA, troverò scampo?
 Chi mi consola (ò Dio!)
 E chi mi porge aita?

Lucif. Io; io che pietoso
 Vengo a recarti e libertà, e riposo.

Liberò move il passo
 L'onda di sasso in sasso;
 E lieta al mar sen va.
 Mormora, e par che dica:
 Vieni mia bella Amica,
 E torna in libertà.

Liberò &c.

Terra. O tu, che vieni a consolar mia doglia
 Chi sei? e donde qui giungesti, e come?

Lucif. Mirami; e se 'l mio nome
 Nelle nove fattezze ancor non leggi;
 Ricordati, che mia fosti una volta;
 E che libera, e sciolta
 Delle tante del Cielo inique leggi,
 A me Re degli Abissi,
 Come a Nume migliore
 La fe giurasti, e promettesti onore.

Terra. Io ti giurai la fe?

Io ti promisi onor?

Non mel ricordo.

Non son più quella nò;

Che un tempo t'adorò;

E dell'antico error

Mi pento, e scordo.

Io &c.

Lucif. E ben; scordati pure

Di quell'antico errore;

Che ti fè germogliar triboli, e spine;

Ma sovvenngati alfine;

Che dove il Ciel t'oppressè,

Io mille ti versai piaceri in seno;

E mai non posi alle tue voglie il freno:

Orsù, rimanti a sospirar mai sempre

Su

Su l'Urna di Colei;
 Che quì sepolta giace; Io degli Abissi
 Armerò tutte a danni tuoi le Furie,
 E quale a me s'aspetta
 Farò de' torti miei degna vendetta.

Terra. „ O Gran Vergine Madre

„ E voi superne squadre,

„ Che la custodia della Terra avete;

„ Deh pietose accorrete

„ Al mio grave periglio;

„ E la minaccia orrenda,

„ E 'l meditato inesorabil scempio

„ Sovra dell'empio Assalitor discenda.

Ang. 1. a 2 (Non temer, che oggi vinto l'Inferno;

Ang. 2. a 2 (Al tuo piede per sempre cadrà.

Lucif. Temi pur, ch'ancor vinto l'Inferno

Al tuo piede nò mai non cadrà.

Terra. Io non temo la forza nemica,

Ma l'antica

Mia fralezza gran pena mi dà:

Non &c.

Fine della Prima Parte.

PAR-



PARTE SECONDA.

Ang. 1.



On so, se tu m'intendi?
Col Cielo invan contendi,
Nè giova il non voler.
Va pur dove tu vuoi,
Ch'io seguo i passi tuoi;
Nè mai fuggir potrai
Dall'alto mio poter.
Non so &c.

Vieni Perfido, vieni a far più bello
Il Trionfo di Lei,
Che quì nel grand'Avello estinta giace;
Se pur può dirsi estinta
Chi Morte ha vinta, e si riposa in pace.
Lucif. Oimè, dove mi meni?

Ang. 2. Vieni Perfido, vieni, invan contrasti;
Il gran Dio così vuole, e tanto basti.
Pensa, che giusto è il Ciel,
E più non v'è
Pietà per te
Crudele, infido.

For-

Forza non hai più, nò;
E del velen,
Che chiudi in sen,
Mi burlo, e rido. *Pensa &c.*

Lucif. Vengo, non perch'io voglia,
Ma perche solo il contrastar non vale.
Necessità fatale
Mi sforza ad ubbidir, non a volere;
E se avessi potere
Egual a quel che nutro alto desio,
Qual fui sempre sarei;
E regnerei sopra le Stelle anch'io.
Ma per mia cruda sorte,
All'Uom tocca il gioire;
A me tocca il soffrire,
E l'vedere in mia vece
Alla destra del Padre in Cielo assiso
Il Figliuolo di Quella,
Che si chiamò del suo Signor l'Ancella.
Veder d'altri il proprio bene,
E' tormento da morire.
Nè tra tutte le sue pene
Ha l'eterno orror d'Averno
Più crudele, e rio martire.
Veder &c.

Ang. 1. Vedrai di più: vedrai
Scender dall'alte nubi
Qual nova Sposa alteramente adorna,
Quella, ch'a te di nominar non lice.

Ang.2. Vedrai lieta, e felice
Rivestirti MARIA del suo bel velo,
E per Divin consiglio
Tornar col Figlio a trionfar nel Cielo.

Oh

Oh quanto hai da penar
Al dolce folgorar
De' tuoi bei lumi!
Non giova il fospirar,
E 'l cor d'ira, e livor
Invan consumi. Oh quanto &c.

Lucif. Ah! che sento, ah! che veggio! ecco che tutti
In disfufata guifa
S'aprono i Cieli, e dall'eccelfa Sfera
Ne' fuoi Cori divifa
Scende l'alata innumerabil Schiera.
Ecco la mia Nemica. O monti voi
Precipitando fovra me cadete;
E tu Terra pietofa,
Ne' più cupi antri tuoi m'afcondi, e cела,
Sinche paffa Coftei,
Che porta un nuovo Inferno agli occhi miei.

Terra. Lascia di lusingarmi
Perfido ingannator,
Ch'io godo al tuo dolor,
E non t'ascolto.
Sei vinto, e fei senz'armi;
E se il tuo cor pietà
Da me sperando va,
Oh quanto mai s'inganna,
E quanto è stolto. *Lascia &c.*

Lucif. Dunque dovrò dunque

Terra. Che dunque? taci;
E mira Angue superbo,
Con quanta gloria, a immortal vita ascende
La gran Madre del Verbo,
E la gran Sposa dell'Eterno Amante.
Mira il suo bel sembiante,

Di

Di quanta luce il Paradiso accende;
 E tuo mal grado ognora
 Lei, che col piè vendicator ti preme,
 Col Cielo insieme, e colla Terra adora.

Ang.1. Ascendi, e regna

O Madre, e Sposa,

E in sen ti posa

Del sommo Re.

Terra.

La Terra laude,

E onor ti dona.

Ang.2.

Il Ciel t'applaude,

E ti corona.

Lucif.

Vinto in eterno

Freme l'Inferno

Sotto il tuo piè.

Coro.

Ascendi, e regna,

O Madre, e Sposa,

E in sen ti posa

Del sommo Re.

IL FINE.

BIBLIOTECA